



## Archeologia a Siracusa e provincia

### Il teatro greco di Siracusa –Siracusa (SR)

L'esistenza di un teatro a Siracusa viene menzionata già alla fine del V secolo a.C. dal mimografo Sofrone, che cita il nome dell'architetto, Damocopos, detto Myrilla per aver fatto spargere unguenti ("myroi") all'inaugurazione. Il teatro ebbe grande importanza come sede dell'attività teatrale del commediografo Epicarmo, dei contemporanei Formide e Deinoloco. In quest'epoca il teatro non aveva ancora la forma canonica a semicerchio, ma era invece forse costituito da tre gradinate rettilinee disposte a trapezio.

Il teatro venne interamente ricostruito tra il 238 e il 215 a.C., nella forma che oggi vediamo, da Ierone II. Tipica caratteristica dei teatri greci è anche la visione panoramica, cui il teatro di Siracusa non è esente, offrendo la visione dell'arco del porto e dell'isola di Ortigia. La cavea aveva un diametro di 138,60 metri ed era in origine costituita da 67 ordini di gradinate, e divisi in 9 settori da scalinate. Sulla recinzione sono incisi in corrispondenza dei cunei nomi di divinità e di membri della famiglia reale.

Importanti modifiche furono attuate nel teatro, forse al momento della deduzione della colonia, nella prima età augustea. La cavea venne modificata in forma semicircolare e furono realizzati i corridoi che permettevano l'accesso all'edificio scenico.

Rimasto in abbandono per lunghi secoli, subì a partire dal 1526 una progressiva spoliazione ad opera degli Spagnoli di Carlo V, che sfruttarono i blocchi di pietra per costruire le fortificazioni attorno Ortigia. Dopo la seconda metà del 500, il marchese di Sortino, Pietro Gaetani, riattivò a proprie spese l'antico acquedotto che portava l'acqua sulla sommità del teatro, favorendo l'insediamento di diversi mulini installati sulla cavea: di questi resta ancora visibile la cosiddetta "casetta dei mugnai" che si erge sulla sommità della cavea. A partire dal 1914 l'Istituto Nazionale del Dramma Antico (INDA) inaugurò nell'antico teatro le annuali rappresentazioni di opere greche.

– **distanza dall'agriturismo Case Perrotta circa 100 Km** – [Visualizza Mappa.](#)



### Orecchio di Dionisio – Siracusa (SR)

L'Orecchio di Dionisio (ma anche Orecchio di Dionigi) è una grotta artificiale che si trova nell'antica cava di pietra detta latomia del Paradiso, poco lontano dal Teatro Greco di Siracusa.

Scavata nel calcare la grotta è alta circa 23 m e larga dai 5 agli 11 m, e si sviluppa in profondità per 65 m, con un andamento ad S. Secondo la leggenda, la sua particolare forma ad orecchio d'asino fece coniare al pittore Caravaggio, recatosi nella città aretusea nel 1608 in compagnia dello storico siracusano Vincenzo Mirabella, l'espressione Orecchio di Dionisio. Secondo la tradizione infatti il tiranno Dionigi fece scavare la grotta dove rinchiodava i prigionieri, e appostandosi all'interno di una cavità superiore ascoltava i loro discorsi. Grazie alla sua forma, l'Orecchio di Dionisio possiede caratteristiche acustiche tali da amplificare i suoni fino a 16 volte. Secondo alcuni la presenza della cavità posta sotto la cavea del Teatro Greco, favorisce l'acustica del teatro.

Secondo le ricostruzioni di Eliano, Dionigi avrebbe rinchiuso il poeta Filosseno, con la colpa di non apprezzare le opere letterarie del tiranno, in questo luogo o nella vicina "Grotta dei cordari", così chiamata perché utilizzata per secoli da costruttori di corde). Si tratta di una grande grotta poggiata su pilastri sottili di pietra naturale scavata dall'uomo in epoca molto remota. Al momento una parte della grotta è chiusa al pubblico per il pericolo di crollo di massi dalla volta.

– **distanza dall'agriturismo Case Perrotta circa 100 Km** – [Visualizza Mappa.](#)



### Tempio di Apollo – Ortigia (SR)

Uno fra i templi più antichi del mondo greco, e senz'altro il più arcaico fra quelli siciliani, è il Tempio di Apollo in Ortigia, una volta dominante dalla possanza delle sue tozze colonne le acque del porto piccolo nel quale allora si specchiava.

Mutata interamente la morfologia della parte più bassa di Ortigia, con l'innalzamento del piano stradale e l'interramento di parte dello specchio d'acqua, il Tempio di Apollo mostra i suoi notevoli resti in uno slargo, sprofondato nella attuale piazza Pancali, ad una quarantina di metri dal mare.

Il Tempio di Apollo, appartiene all'età proto-arcaica, era un tempio con diciassette colonne nei due lati. La cella era scandita da due filari di sette colonne in due ordini sovrapposti.

Il tempio siracusano riflette una concezione spaziale povertà ed incerta; in più il Tempio di Apollo, pur nella attuale povertà dei



suoi resti, mostra alcune particolarità di struttura che ben a ragione lo collocano nel quadro di riferimento del più arcaico fra i periodi dell'architettura greca.

Le irregolarità, rispetto ai "canoni" dell'architettura dorica, sono già rilevabili nella pianta e, principalmente, nella finitezza e nella stessa disposizione delle colonne, estremamente vicine le une alle altre nelle parti laterali, quasi che l'architetto non fosse ancora certo della capacità di carico degli elementi architettonici messi in opera e avesse voluto esserne più certo avvicinando fino al possibile i tozzi monoliti, appena scanalati, fungenti da colonne.

I capitelli sostengono grandissimi echini, enormemente dilatati, si direbbe, dal peso dell'architrave.

– **distanza dall'agriturismo Case Perrotta circa 100 Km – [Visualizza Mappa](#).**

### La necropoli di Pantalica – Pantalica (SR)

Pantalica, è nota come uno dei più importanti siti archeologici della Sicilia. Situata fra Cassaro, Ferla e Sortino, vi si giunge percorrendo la strada interna che dai Monti Iblei scende verso il golfo di Siracusa.

L'area, di eccezionale interesse storico, archeologico e naturalistico, è delimitata da due grandi cave lungo le quali scorrono i fiumi Anapo e Calcinara, e si mostra nel suo incantevole aspetto di località rupestre, ergendosi al di sopra di un aspro altopiano, che nel XIII secolo a.C., conobbe l'insediamento delle popolazioni indigene della costa orientale dell'isola, in quanto ritenuta luogo sicuro di rifugio e difesa. Dopo i Siculi, il sito fu abitato e fortificato dai Greci.

Della città protostorica, probabilmente distrutta dai Siracusani prima della fondazione di Akrai (Polazzolo) nel 664 a.C., restano oggi le vaste e scenografiche necropoli, costituite da circa 7000 tombe a grotticella artificiale scavate nella roccia naturale, delle quali circa 5000 sono vere e proprie tombe preistoriche, mentre le altre più grandi, dette cameroni, sono abitazione di età bizantina. Al periodo bizantino risalgono anche i resti di quattro villaggi rupestri e di tre chiesette.

– **distanza dall'agriturismo Case Perrotta circa 115 Km – [Visualizza Mappa](#).**



### Il Dolmen di Avola – Avola (SR)

Avola è stata abitata fin dal periodo neolitico, testimonianza ne è il dolmen, ubicato in contrada Falaride poco prima dell'ingresso nella città di Avola. Venne studiato per la prima volta negli anni '60 dallo studioso locale Salvatore Ciancio dopo che per lunghi anni nessuno studioso se ne era occupato. L'interesse accademico fu tempestivo sebbene legato anche a numerose polemiche sulla reale natura del dolmen. L'importanza archeologica del sito permise anche di porre il vincolo su un'area che all'epoca veniva rapidamente urbanizzata. Ancora oggi gli studiosi non sono concordi se effettivamente si tratti di un dolmen, infatti, resta ancora controverso se si tratti di una struttura artificiale o di un semplice "scherzo della natura" come sostenuto da alcuni geologi. E' invece provato il fatto che si tratti di un monumento archeologico. Sulla sua sommità, sul lastrone verticale sono scavate nella roccia ben 10 sepolture, dei loculi molto piccoli che fanno pensare a sepolture per bambini.

– **distanza dall'agriturismo Case Perrotta circa 115 Km – [Visualizza Mappa](#).**



### La villa ellenistico-romana – Avola (SR)

Un altro monumento avolese recentemente motivo di interesse è la villa ellenistico-romana (contrada Margio) che si trova poco distante, all'inizio del lido di Avola. Sicuramente meno famosa e spettacolare della vicina villa del Tellaro, anche questo monumento ha vissuto difficili anni di abbandono. La strada costeggiante la spiaggia ha mutilato l'antico monumento tagliandolo in due. Lo stesso per anni è stato protetto solo da un'esile recinzione e lasciato in balia della vegetazione dirompente. La villa non è stata ancora scavata (sebbene i primi scavi risalgono al 1955) per intero ma le indagini archeologiche hanno restituito ceramica, monete e suppellettili. Probabilmente anche la villa romana di Avola ebbe una sorte analoga a quella della villa del Tellaro: essere distrutta dal fuoco. Lungo gli strati archeologici scavati si nota un'area annerita probabilmente dalla combustione di un incendio.

– **distanza dall'agriturismo Case Perrotta circa 115 Km – [Visualizza Mappa](#).**



### **Noto antica, patrimonio dell'UNESCO – Noto (SR)**

Il primo insediamento umano si fa risalire alla cultura castellucciana, ossia all'Età del Bronzo Antico (XVIII - XV sec. a.C.). Dalla stradina, prima di arrivare al piccolo ponte sul torrente Salitello, si può ammirare la necropoli sicula appartenente, secondo il Bernabò Brea, al quarto periodo (730 - 650 a.C.), chiamato del Finocchito, caratterizzato da tombe scavate nella roccia a cameretta e con cuscino lapideo per un rito che prevedeva la deposizione di un corpo per singola tomba o al massimo di tre corpi. Sempre lungo il banco roccioso di destra, prima di arrivare alla porta della Montagna, si possono visitare la Grotta del Carciofo, catacomba ebraica che riporta il candelabro a sette bracci, e l'ampia Grotta dalle Cento Bocche, catacomba bizantina. Varcata la Porta d'entrata dell'antica Noto, a sinistra si apre un grande ambiente incorporato dalle mura, che era la Sala d'Armi con le scuderie, a destra si eleva il Castello con la Torre Maestra voluta nel 1431 dal Duca di Noto Don Pietro d'Aragona, feudatario della Città e fratello del Re Alfonso V il Magnanimo.



Sotto il castello si può visitare una catacomba cristiano-bizantina con arcosoli, scavata nella roccia (VI - VII secolo); subito dopo, sempre a destra, si trova una tomba greco - classica, scavata sotto il Castello. Al culmine della salita si può ammirare la Valle del Carosello, dove nasce l'Asinaro, e sotto la montagna vi sono le Concerie delle pelli scavate dagli Arabi.

– *distanza dall'agriturismo Case Perrotta circa 125 Km – [Visualizza Mappa.](#)*

### **Area archeologica di Eloro – Noto (Sr)**

Eloro era un'antica subcolonia della Siracusa greca. L'area archeologica si trova sul mare, nei pressi di Noto (Siracusa), all'estremità nord della Riserva Naturale di Vendicari uno degli ultimi luoghi incontaminati tra le dune coperte dalla macchia mediterranea, splendide spiagge dalle acque cristalline. Un sito affascinante che si affaccia sul mare, posto a tutela del vicino fiume Tellaro, anticamente Eloro da cui la città prese il nome.

La cittadella fortificata era stata fondata da coloni corinzi nel VII secolo a.C., sulla direttrice della più tarda via Elorina, che metteva in comunicazione le colonie greche di Siracusa, Kamarina e Gela.

Eloro era posta a baluardo del triangolo sud del territorio siracusano, presidiando la via del sale. All'interno del sito archeologico sono ben visibili lunghi tratti delle mura greche, le porte urbiche, alcuni quartieri della città, basamenti di templi greci e di basiliche bizantine, ed un interessante tratto della cavea del teatro greco sopravvissuto all'escavazione di un canale durante il ventennio.



– *distanza dall'agriturismo Case Perrotta circa 130 Km – [Visualizza Mappa.](#)*

### **Vendicari, Cittadella dei Maccari – Noto (SR)**

All'interno dell'Oasi si trova la Torre Sveva di Vendicari, edificata tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento, in epoca aragonese. Aveva un piano superiore ed è dotata di una struttura fortezza, con archi a sesto acuto, per la guarnigione.

Fino ai primi decenni del Novecento era ancora in attività la tonnara, di cui rimangono alcune strutture di cemento, in corso di restauro. Ad un centinaio di metri di distanza dalla Torre fu rinvenuto dalla Soprintendenza un impianto romano per la lavorazione del pesce, per la produzione "garum", tipica salsa usata dai romani per condire i cibi.

Lo spettacolo che la riserva naturale offre ai turisti è entusiasmante ed unico. A sud della riserva, si trova la contrada "Cittadella dei Maccari", località utilizzata al tempo dei Fenici e dei Greci, come zona di scambi commerciali. La località venne valorizzata durante l'epoca bizantina (VI secolo), come testimoniato dalla presenza di piccole basiliche adesso in rovina, solamente una è quasi integra, la basilica "Trigona", tempio con tre absidi ed una copertura a cupola. Il tempio, probabilmente, era annesso ad un insieme architettonico eretto dai monaci basiliani, tanto che in prossimità vi troviamo cinque catacombe. Nel medesimo ambiente è stato recuperato un esemplare rarissimo di tomba biposto, con copertura a botte. Proseguendo,



prima di immetterci sulla strada statale per Pachino, si arriva ad un caseggiato rurale privato; dall'esterno si osserva un muro appartenente ad un tempio greco, probabilmente dedicato al dio Apollo Libystino (IV sec. a.C.).  
**- distanza dall'agriturismo Case Perrotta circa 130 Km - [Visualizza Mappa](#).**

### La villa romana del Tellaro – Noto (SR)

All'interno del parco archeologico di Eloro, possiamo trovare, la villa del Tellaro con i suoi mosaici di eccezionale fattura di scuola nordafricana. Essa si affianca a quella di Piazza Armerina (EN) e a quella di Patti Marina (ME). Tutte e tre i complessi architettonici testimoniano la gestione latifondistica del territorio siciliano in età tardo imperiale. La villa del Tellaro fu completamente distrutta da un disastroso incendio probabilmente nella seconda metà del V sec. d.C. Nel sette - ottocento una masseria fu costruita sul sito della preesistente la villa romana: oggi è il corpo architettonico settecentesco a racchiudere le pavimentazioni musive.



Gli scavi archeologici durati due decenni hanno portato alla luce il corpo centrale della villa romana di età tardo imperiale. Ne sono visitabili il grande peristilio, i mosaici pavimentali del lato nord del portico del peristilio, i tre ambienti che vi si affacciano e un breve tratto del lato sud del portico.

**- distanza dall'agriturismo Case Perrotta circa 140 Km - [Visualizza Mappa](#).**

### Il Castelluccio – Noto (SR)

In questo sito, nell'Età del Bronzo Antico, si registrò l'insediamento di un villaggio preistorico sulla sella dello sperone roccioso. La zona, denominata Cava della Signora, fu esplorata da Paolo Orsi sul finire dell'Ottocento, scavando nel sito del villaggio e nell'area degli scarti del materiale artigianale preistorico. Ai lati del monte si apre una vasta necropoli, interessante per le tombe a grotticella artificiale o a forno, secondo il rito del tempo, venivano seppelliti i defunti con i corredi funerari (simili agli usi degli Egizi), costituiti da vasi di terracotta a bande scure sullo sfondo chiaro (boccali, bicchieri campaniformi, fruttiere con il gambo alto, orci, vasetti per unguenti), collane di giada, asce di pietra, coltelli litici con manico d'osso lavorato a globuli ed intarsiato, ossidiana.



Di rilevante importanza per l'artigianato artistico fu sicuramente il ritrovamento di portelli decorati a spirale, che simboleggiavano la fertilità. Interessante è la visita alla tomba a pilastri lungo il costone roccioso sotto il sito del villaggio, probabilmente la tomba di un capo villaggio. I materiali rinvenuti sono esposti nel Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa.

Di fronte al cancello degli scavi, tramite una scaletta si giunge ad una struttura, una sorta di vestibolo dell'Oratorio bizantino, chiamato Grotta dei Santi dai contadini per le immagini sacre. La grotta, scavata in periodo bizantino, presenta una pianta circolare con al centro un pilastro che regge il soffitto, alto 2 metri.

**- distanza dall'agriturismo Case Perrotta circa 140 Km - [Visualizza Mappa](#).**

### Cava Lazzaro – Rosolini (SR)

La Cava Lazzaro è una delle numerose cave che attraversano la Sicilia sud-orientale. Prende il nome di Cava Lazzaro la parte iniziale della cosiddetta Cava Grande di Rosolini, sita a pochi chilometri dal comune omonimo.

La grotta fu abitata in età preistorica e nell'età del bronzo, nella cosiddetta facies castellucciana. Del periodo rimane una necropoli con la cosiddetta tomba Orsi ben conosciuta degli studiosi. Oltre alle bellezze naturalistiche, l'area è importante da un punto di vista storico ed archeologico essendo stata abitata quasi ininterrottamente nel tempo. Oltre ai resti dell'età del bronzo vi si trovano tracce di epoca paleocristiana e due oratori rupestri bizantini riutilizzati nel corso dei secoli dai contadini della zona.

Gli importanti reperti archeologici rinvenuti sono conservati parte nel Museo Civico di Modica, parte nel Museo archeologico ibleo di Ragusa ed altri nel Museo Paleontologico ed Etnografico Pigorini di



Roma. Su un versante della terrazza calcarea è ubicata la famosa tomba del "Principe", che sfoggia un monumentale prospetto, incavato nella roccia, a otto finti semipilastri, con incisioni a "doppia lisca di pesce", a "disco puntinato" e a "triangoli".

Sulla stessa terrazza si possono ammirare due grossi blocchi, in calcare bianco-grigiastro della zona, che hanno costituito la parte centrale di un dolmen "semicircolare" paragonabile al dolmen di Cava dei Servi o ad altri presenti in Spagna, Corsica, Sardegna, Puglia e Malta.

– *distanza dall'agriturismo Case Perrotta circa 140 Km* – [Visualizza Mappa](#).

### **Grotta di Calafarina – Marina di Marzamemi (SR)**

La storia della Grotta di Calafarina si perde nella notte dei tempi. Abitata fin dal periodo Paleolitico, all'interno della stessa sono state ritrovate testimonianze archeologiche del periodo: neolitico, greco, romano e bizantino.

L'importanza della grotta è data soprattutto dai suoi rinvenimenti archeologici. L'archeologo Paolo Orsi, agli inizi del '900 vi rinvenne resti di varie epoche, in particolar modo della prima età del bronzo (facies castellucciana). Nelle vicinanze si trovano anche la Grotta Corruggi e la Grotta del Pero. Non è da escludere che nella zona possano esistere altre cavità naturali mai venute alla luce. Questa ipotesi è suffragata dalla storia stessa della zona carsica calcarea dov'è sita la grotta di Calafarina.

L'area, se pur vincolata, è di proprietà privata. Recentemente, è definitivamente passata, con decreto regionale al demanio disponibile della soprintendenza di Siracusa.

– *distanza dall'agriturismo Case Perrotta circa 140 Km* – [Visualizza Mappa](#).

